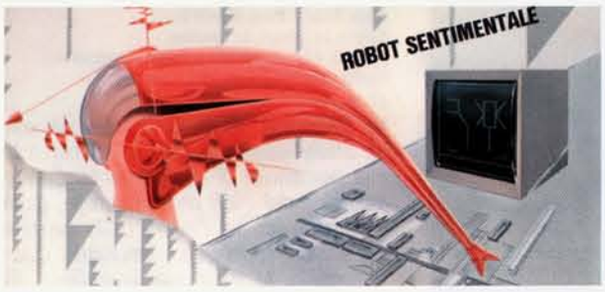
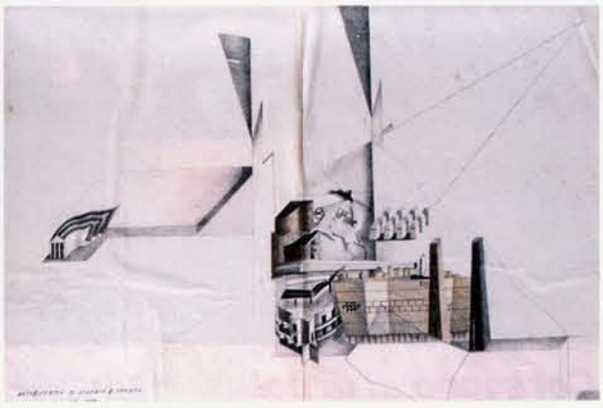




AAM Architettura Arte Moderna

Alessandro Mendini

Fin dal suo esordio professionale negli anni Sessanta, coincidente con la collaborazione con lo Studio Nizzoli, Alessandro Mendini ci ha abituati all'idea che il senso di un oggetto di uso quotidiano, di un'attitudine culturale, possa subire un ribaltamento di senso per effetto dell'esasperazione estetica della propria apparenza. Si tratta di un procedimento che, a partire dall'osservazione di cose e comportamenti, utilizzati più spesso come pretesti creativi piuttosto che per la loro potenziale funzione di duchampiani ready made, realizza una metaforica sovrapposizione tra due differenti accezioni del consumo. Da un lato ironizza su quella funzionale, cui quasi sempre si deve l'ideazione e la commercializzazione del prodotto, sdrammatizzandone i presupposti indotti dalla necessità del largo consenso; dall'altro opera delle inaspettate "correzioni di tiro" su quella estetica, dotandola di una nuova identità poetica. Dalla poltrona di Proust all'Oggetto banale-caffettiera, ricordando due celebri opere di fine anni Settanta, dal design per Alessi ai progetti elaborati con lo studio Alchimia nel corso del decennio successivo, le straordinarie rivisitazioni mendiniane rendono testimonianza della predisposizione al cambiamento che tutto ciò che ci circonda implicitamente sottende, in attesa di essere ostentata sotto forma di vera e propria dichiarazione utopica.

▲ In apertura, invito della mostra-performance "*Robot sentimentale*", curata dall'AAM in collaborazione con MIM e Studio Alchimia, tenutasi presso la sede MIM di Roma nel 1983

▼ Un'immagine della mostra "*In principio era il prodotto*", tenutasi presso la sede di Milano dell'AAM. nel 1996

Un'immagine della mostra "*Annisettanta*", tenutasi presso Triennale di Milano nel 2006 (Image courtesy AAM Architettura Arte Moderna Roma)

Da sempre impegnata a registrare, attraverso le innumerevoli iniziative promosse nel corso di trent'anni, i momenti più significativi della storia dell'arte e dell'architettura coinvolgendone i protagonisti, la storia dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna intercetta il percorso professionale dell'Atelier Mendini in corrispondenza di specifiche circostanze creative, selezionate per l'aver rappresentato, nel corso degli anni, dei punti di svolta nel lavoro dei due fratelli Alessandro e Francesco. La prima occasione, nel 1982, riguarda l'invito di Francesco Moschini a partecipare al "Duetto", con Luigi Ontani. Come chi scrive ha più volte avuto occasione di ricordare su queste pagine, la ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole dare conto del dibattito interno al sistema delle arti, colto nei suoi momenti storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, proponendosi come particolare forma di committenza o costruendo nuovi ed originali osservatori artistici. La sezione "Duetti", in particolare, intende mettere a confronto un architetto ed un pittore, le cui opere presentano affinità poetiche, con l'intento di contestare l'autonomia dei diversi ambiti disciplinari, concentrando la riflessione sugli intervalli di prossimità tecnica e linguistica. In questo caso, se per Ontani i primi anni Ottanta coincidono con il periodo di forse maggiore intensità espressiva per le sue celebri "trasformazioni", un'intensità raccontata in questa occasione da un ciclo di maschere e minuziosi disegni di piccolo formato, per il Mendini architetto, designer e direttore di Domus e Modo, due tra le più note riviste internazionali di architettura, rappresentano il momento di un'ambiziosa contestazione, culturale e creativa, nei confronti della modernità, di cui egli intende denunciare l'ormai inevitabile obsolescenza contenutistica. Gli oggetti del quotidiano, riconosciuti ed accettati nelle loro utilitaristiche tecniche di produzione, riacquistano dignità figurativa attraverso operazioni tendenti ad assegnare ai prodotti una proprietà stilistica, in una sorta di trasmutazione alchemica in grado di dar luogo a forme inedite, "rinfrescate", prive dell'impressione del già visto seppur sentimentalmente immediate. E' il caso della sedia "Lassù", nella sua reinterpretazione domestica dell'idea di monumento, ma anche della "Scivolavo", in cui è il sottile paradosso della negazione della funzione della sedia stessa a giustificarne la presenza tra le opere selezionate per l'allestimento della mostra. Nel corso dell'anno seguente, il 1983, Francesco Moschini torna a coinvolgere Mendini in tre iniziative culturali particolarmente significative per la storia della galleria. Nell'ambito della collettiva "Autoritratti. Artisti e architetti all'A.A.M. 1978-1984", un autoritratto architettonico dell'architetto è accostato a quelli di altri artisti e architetti -tra cui andrebbero ricordati Aldo Rossi, Massimo Scolari, Franco Purini, Dario Passi, Arduino Cantafora- coinvolti nel programma culturale dell'A.A.M. durante i primi sei anni di attività. A breve distanza temporale segue la collettiva "Lo sguardo indiscreto", che apre ai suoi visitatori alcuni straordinari taccuini, intendendo renderli partecipi di quei momenti "privati" in cui le intuizioni e le idee sottese dagli elaborati progettuali nella loro stesura definitiva appaiono rappresentate, come in un leopardiano "zibaldone di pensieri", sotto forma di appunti, schizzi, annotazioni. Le pagine selezionate per lo spazio dedicato a Mendini riguardano alcune "scoppiettanti" raffigurazioni di progetti e oggetti, tra cui la celebre, già menzionata, poltrona Proust. L'ultima iniziativa svoltasi nell'83 è una mostra-performance che vede coinvolti, oltre all'A.A.M., l'industria di design MIM e lo Studio Alchimia. Con "Robot senti-

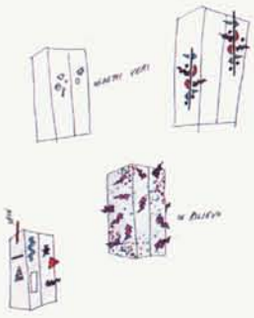
▲ Alessandro Mendini, *Autoritratto di Giorgio e Sandro*, 1983, realizzato per la mostra "*Autoritratti. Artisti e architetti all'A.A.M. 1978-1984*", tenutasi presso la AAM nel 1983. Matita e matite colorate su carta, 28x41 cm

▲ Un'immagine della mostra "*Annisettanta*", tenutasi presso Triennale di Milano nel 2006

Un'immagine della mostra-performance "*Robot sentimentale*", curata dall'AAM in collaborazione con MIM e Studio Alchimia, tenutasi presso la sede MIM di Roma nel 1983 (Image courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna Roma)

▲ Un'immagine della mostra "*Lo sguardo indiscreto*", tenutasi presso la A.A.M. nel 1983 (Image courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna Roma)

▲ "*Alessandro Mendini / Luigi Ontani - Duetto*", mostra tenutasi presso la AAM nel 1982 (Image courtesy AAM Architettura Arte Moderna Roma)



▲ Alessandro Mendini, *Senza titolo*, 1979. Matita e matite colorate su carta, 29,7x21 cm

▲ Alessandro Mendini, *Paesaggio Banale*, 1979. Inchiostro nero e matite colorate su carta, 29,7x21 cm

▲ Alessandro Mendini, *Abachini*, 1979. Inchiostro nero su carta, 29,7x21 cm

▲ Alessandro Mendini, *Senza titolo*, 1979. Matita, matite colorate, pennarelli e inchiostro nero su carta, 28x21 cm

mentale" -questo il titolo assegnato all'evento itinerante presentato negli showrooms della stessa MIM e in alcune fiere e musei europei- si intendono esporre i risultati di una ricerca sul tema dell'ambiente ufficio immaginato come paesaggio neomoderno. Il centro studi MIM con la collaborazione di Alessandro Mendini con lo studio Alchimia si chiede se il problema dell'ufficio informatico possa essere indagato nei termini del paradosso, sostenuto da un interrogativo rivelatosi quanto mai profetico alla luce degli avvenimenti dell'ultimo quindicennio, teso ad identificare l'uomo del futuro con il suo ambiente lavorativo, con il suo ufficio. Muovendo da questo presupposto, il progetto di Mendini innesta nel luogo di lavoro una novità culturale: all'anonimato dello spazio aperto sostituisce un ambito psicotecnologico costituito da "abitacoli" personalizzati. Il "Robot sentimentale", si svolge per la prima volta a Milano, in due luoghi diversi, in cui vengono rappresentati parallelamente due estremi dello stesso problema. Da una parte la natura, dall'altra il suo opposto, l'artificialità della giungla-ufficio, nell'ipotesi che il progetto contemporaneo dei sistemi d'arredo per l'ufficio possa coinvolgere scelte di carattere più ampio, relative all'uomo e al suo habitat, alla sua organizzazione e alla necessità di comunicazione. All'interno della manifestazione, cui la straordinaria visionarietà mendiniana conferisce sintesi e spettacolarità al tempo stesso, convergono le ricerche effettuate dal centro studi MIM sulla tipologia del "landscape office" Eulero System. A distanza di tredici anni, l'iniziativa "In principio era il prodotto", tenutasi presso la sede di Milano dell'A.A.M. nel 1996 e promossa da Moschini in qualità di direttore scientifico e culturale dell'Istituto Europeo di Design, si configura come una vera e propria celebrazione della predilezione di Alessandro Mendini per la reinvenzione dell'oggetto. In questa occasione vengono esposte opere che gli allievi dello IED di Roma, Milano, Torino e Cagliari hanno elaborato reinterpretando prodotti e marchi della Procter & Gamble, dando luogo a una raccolta di lavori inediti dove il ricorso a nuovi codici espressivi tende a proporsi come ideale estensione di un percorso di ricerca sulle potenzialità della comunicazione. Ottanta degli oltre duecento lavori dei giovani studenti sono raccolti in un catalogo, pubblicato dall'editore Peliti, di grande interesse per gli importanti contributi testuali che introducono le opere, dal saggio di Mendini a quello dello stesso Moschini, al testo di Emanuele Pirella, che chiariscono il senso dell'esperimento presentandone i presupposti e gli esiti nell'ambito di una trattazione più ampia di carattere teorico. Mendini, in particolare, tende a sottolineare come la banalità di un gesto applicato ad un oggetto quotidiano possa essere sovvertita dalla manipolazione dell'oggetto stesso, a cui, come in una sorta di rito iniziatico, viene concessa una seconda vita, una possibilità di riscatto. Con la pubblicazione del volume "Una collezione particolare", in concomitanza con l'omonima mostra presso la Facoltà di architettura promossa nel 2004 dall'A.A.M. in collaborazione con il Dipartimento ITACA dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Francesco Moschini espone invece una serie di disegni di Alessandro Mendini selezionati dalla collezione permanente della galleria. Questi, che si riferiscono soprattutto alle esperienze degli anni Settanta-Ottanta, illustrano con puntuale evidenza i molteplici aspetti della poetica mendiniana, dal rifiuto del moderno alla ricercata affinità con la cultura radical chic, dalle provocazioni di Alchimia -di cui è opportuno menzionare l'iniziale l'adesione di Ettore Sottsass- alla pacatezza convogliata nella più recente fondazione dell'Atelier di Alessandro e Francesco. L'anno seguente le "corrispondenze" tra la A.A.M. e Mendini approdano al fronte accademico, con due conferenze in Puglia, a Bari e Lecce. Il Politecnico di Bari e il Resort Verdalia di Lecce ospitano, in successione, una "conversazione" con Alessandro Mendini in occasione dell'uscita dei volumi "Alessandro Mendini, scritti" e "2469 disegni di Alessandro Mendini per la collezione permanente del Design italiano". Il primo dei due, edito in collaborazione con la Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, è una raccolta di scritti dagli anni Sessanta ad oggi, che attraversando trasversalmente tutta l'opera dell'architetto, rende merito alla singolarità del suo percorso creativo. Il secondo, per completezza e contrappunto al portato teorico del precedente, comprende i quasi 2500 disegni selezionati per l'omonima esposizione allestita presso la Triennale di Milano. Quest'ultima rappresenta anche il luogo della più recente convergenza tra la A.A.M. Architettura Arte Moderna e il lavoro di Alessandro Mendini, riguardante l'omaggio alla figura di Aldo Rossi commissionato all'architetto nell'ambito della grande mostra "Annisettanta" del 2006, curata da Gianni Canova. Intervenendo su uno degli ambiti espositivi al piano terra del Palazzo dell'arte, Mendini accosta all'interno di Gae Aulenti, allestito da Mario Bellini, un archetipo architettonico di chiara matrice rossiana, che ospita disegni originali di Rossi selezionati dalla Collezione permanente Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.

Valentina Ricciuti

Locandina della conferenza di Alessandro Mendini tenutasi presso il Politecnico di Bari nel maggio 2005, in occasione della presentazione dei volumi "*Alessandro Mendini: scritti*" e "*2469 disegni di Alessandro Mendini per la collezione permanente del Design italiano*"

▼ Un'immagine della mostra "*In principio era il prodotto*", tenutasi presso la sede di Milano dell'A.A.M. nel 1996